

Valutazione Formativa / Seconda Esercitazione Alessia Tosi

Feedback per supportare il lavoro di costruzione del disegno di ricerca

FRANCO PASSALACQUA 08 NOVEMBRE 2020 22:40

1. Paradigma qualitativo

Potrebbe esserci il rischio che questa scelta porti a considerare troppe variabili (contesto, dinamiche marginali rispetto al focus di ricerca), perdendo poi di vista la direzione e perdendo di scientificità.

2. Ricerca emergente (messa a fuoco iniziale che poi si approfondisce)

Suggerimento: tenere traccia di come procede la ricerca (diario di bordo del ricercatore), facendo attenzione anche agli aspetti più pratici e leggendo costantemente il contesto.

3. Campione

Alessia, apprezzo l'idea di coinvolgere sia alunni che insegnanti perché il tema riguarda entrambi ed è dall'interazione che riusciamo a cogliere l'efficacia didattica (se le scelte degli insegnanti hanno avuto un certo esito).

Potresti concentrarti sulla scelta del campione in maniera più selettiva, in vista di una raccolta dati che rischia di essere troppo corposa e avere un limite di dispersività.

4. La scelta del punto di partenza

Mi sembra molto interessante questa scelta di indagare la coerenza. Alessia ti chiedo se potresti indicarmi qual è lo strumento migliore per avere come risultato il giusto collegamento tra teoria e pratica (questionario, osservazione diretta, intervista, videoregistrazione, registrazione audio) perché sappiamo che ci sono diverse strade percorribili. Suggerimento di Eleonora: carta e matita perché consente di tenere traccia anche dei comportamenti non verbali dei bambini.

Suggerimento di Anita e Chiara: videoregistrazione, l'osservazione carta e matita non sempre è oggettiva e consente di raccogliere il non verbale.

Altro suggerimento: trascrizione delle interazioni discorsive (solo canale comunicativo verbale)

Per esempio, consente di vedere quanti bambini parlano.

5. Definizione della domanda di ricerca

Eleonora: il termine "idea" è forse un po' troppo ampio, distinguerei l'idea generale dall'idea specifica di come si intende promuoverlo a scuola. Mi sembra comunque molto interessante approfondire le idee degli insegnanti perché influenzano le pratiche.

Si potrebbe dividere in due la domanda, così da osservare meglio i fenomeni indagati.

1. Paradigma qualitativo (risposta Alessia)

Dopo aver seguito la lezione di lunedì (quella in cui venivano presentate due tesi di laurea) mi sono resa conto anche io che forse era necessario ridurre un po'. L'idea di considerare tutto il contesto forse era troppo ampia perché, come diceva Beatrice, potrebbe discostarsi troppo dal focus e andare a concentrarci anche su dinamiche marginali al progetto di ricerca. Quindi credo che sia necessario ridurre il focus, concentrarsi su una direzione (che sarebbero i 4 obiettivi e la domanda di ricerca), ma mantenere un paradigma qualitativo o, perlomeno, una ricerca che mischi i due paradigmi... il rischio di adottare un approccio esclusivamente quantitativo sarebbe, a parer mio, quello di rendere la ricerca "troppo" scientifica, di focalizzare il nostro sguardo più sui numeri che sui processi. Secondo me sarebbe difficile tradurre le credenze e i comportamenti sia dei bambini che degli insegnanti in numeri... per questo avevo pensato ad un paradigma qualitativo.

2. Diario di bordo collegato all'idea del disegno emergente (risposta Alessia)

Idea del disegno di ricerca emergente (idea di ciò che ha affermato Laura): partire da un'idea abbozzata e, nel corso della ricerca e della progettazione, aggiustare il tiro man mano in base alle risposte e alle osservazioni dei bambini e degli insegnanti, ma anche in base alle tempistiche.

L'idea del diario di bordo è molto interessante e credo sia uno strumento molto efficace per tener traccia dell'evoluzione e dei cambiamenti che subisce, man mano, l'indagine.

5. Definizione della domanda di ricerca (risposta Alessia)

La mia idea era quella di analizzare quali sono le credenze e l'importanza che sia gli insegnanti che i bambini attribuiscono al diritto di parola sia nei contesti extrascolastici (idea + in generale) che nei contesti scolastici e, quindi, vedere le pratiche e i comportamenti attuati a scuola.

Credo che cogliere anche l'idea generale che i bambini e gli insegnanti hanno in merito al diritto di parola sia utile per la ricerca perché, inevitabilmente, l'idea generale che una persona ha su un determinato tema influenza il suo comportamento.

Ovviamente bisognerebbe definire bene le domande da porre nelle interviste in modo tale che sappiano sia cogliere le credenze generali che quelle declinate nell'ambito scolastico per evitare che la ricerca diventi troppo astratta.

3. Campione (risposta di Alessia)

Per quanto riguarda il campione sono d'accordo: secondo me l'idea di prendere due classi offre un'ampia gamma di differenze utili a livello d'indagine, ma forse si potrebbe prendere per ogni classe, oltre alle due insegnanti, un campione di 6/8 bambini oppure un gruppo di lavoro (se stiamo osservando nel momento di un lavoro di gruppo) per classe e non tutta la classe.

4. La scelta del punto di partenza (risposta Alessia)

Con l'espressione "se c'è coerenza tra teoria e pratica" intendevo la corrispondenza tra le credenze/idee/teorie e le pratiche/comportamenti (per questo ho messo il termine teoria tra virgolette); non vorrei che si fosse interpretato teoria come riferimento teorico della disciplina.

Per individuare se vi è coerenza tra dichiarato e agito, a parer mio, i migliori strumenti sarebbero l'intervista, ma anche le videoregistrazioni. Con la prima, infatti, si possono cogliere (come abbiamo visto anche nelle due ricerche di tesi) sia le

credenze esplicite (dichiarato) che quelle implicite; con la seconda si può fare un'ulteriore osservazione dell'agito, ossia di come si comportano effettivamente gli insegnanti e i bambini. Questo permetterebbe di individuare se c'è coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa realmente. Inoltre il video permette di osservare sia i comportamenti verbali che quelli non verbali senza rischiare di perdersi nulla, cosa che con l'osservazione carta e matita potrebbe accadere (come hanno affermato Anita e Chiara). Anche l'ultimo suggerimento è molto interessante: si potrebbe, quindi, pensare di integrare intervista, videoregistrazioni e trascrizione di discussioni per gli alunni.

6. Ridefinizione obiettivi

Quattro obiettivi sono molto ampi, forse sarebbe meglio selezionarne uno o due.

6. Ridefinizione obiettivi (risposta Alessia)

Per quanto riguarda gli obiettivi, mi sono resa conto dell'ampiezza della ricerca: secondo me mantenere i 4 obiettivi sarebbe utile, ma bisognerebbe focalizzarli meglio, ridurli. Quello che ho scritto era proprio una bozza di ricerca, poi bisognerebbe sistemarla e progettarela in maniera approfondita (ripresa del concetto di disegno emergente).

Oppure si potrebbe scegliere di analizzare solo le credenze di entrambi o solo le pratiche ... in questo modo perderemmo, però, la possibilità di indagare la coerenza tra dichiarato ed agito. Quindi eventualmente si potrebbe pensare di indagare credenze e pratiche o di bambini o di insegnanti ... ma anche in questo caso perderemmo una cosa importante: il confronto tra adulti e bambini.

E' vero sarebbe una ricerca molto ampia, ma dall'e-mail di Miss Flower io avevo capito che lei non sarebbe stata l'unica ricercatrice ...

8. Scelta degli strumenti (risposta Alessia)

Per quanto riguarda la modalità d'intervista non ci avevo pensato ... però forse un'intervista semi-strutturata e di esplicitazione sarebbe una buona idea!

8. Scelte degli strumenti

Giulia: può essere utile accordare l'intervista con i dati che si raccolgono dalla pratica.

Suggerisce un'intervista semistrutturata perché si possono cogliere le idee dell'intervistato ma allo stesso tempo mantenere l'intenzionalità e quindi gli obiettivi rispetto a certi

elementi specifici.

※※※※※